



Economia

L'ESAME DI BRUXELLES

Ue, ok al Pnrr
ma con correzioni
Meno tagli ai comuni

La Ue chiede modifiche per il via libera al Pnrr Ridotti i tagli ai Comuni

di Colombo • a pagina 17

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – C'è il via libera. Ma ci sono anche le correzioni. La Commissione europea dice sì alla revisione del Pnrr, ma il nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza non è quello pensato dalla destra al governo. Non completamente. Il testo su cui oggi l'Europa apporrà il primo timbro (l'ok definitivo è atteso all'Ecofin dell'8 dicembre) non comincia con la proposta di rimodulazione che Palazzo Chigi ha trasmesso a Bruxelles lo scorso 7 agosto.

Giorgia Meloni e il suo fedelissimo Raffaele Fitto, il ministro "traghetto" del Piano, incassano un punto di peso nella più ampia partita europea che tiene dentro il nuovo Patto di stabilità e il Mes. Ma il risultato è macchiato dalla rimodulazione aggiuntiva, voluta dai tecnici e validata dai vertici politici europei. Che, ridisegnando parte dello schema italiano, cambiano gli equilibri a loro volta mutati in casa, nel passaggio dal governo Draghi a quello Meloni. È il caso dei progetti in capo ai Comuni su cui si è consumato uno scontro tra Fitto e i sindaci, per la cancellazione di investimenti con una dote complessiva di 13

miliardi. Fuori dal Pnrr perché irrealizzabili entro il 30 giugno del 2026, la dead line fissata dalle regole del Recovery. Ma la valutazione non è stata accolta completamente. E così alcuni progetti saranno ripescati. Quasi 2 dei 3,3 miliardi iniziali resteranno nelle disponibilità dei primi cittadini per portare avanti i progetti sulla rigenerazione urbana. Sono risorse che serviranno a riqualificare le periferie e a ridurre l'emarginazione e il degrado sociale. E i Piani urbani integrati (Pui) potranno contare su circa un miliardo (lo stanziamento originario era di 2,5 miliardi). Fuori, invece, i progetti per le piccole opere (6 miliardi): in gran parte datati, poi riversati all'interno del Pnrr, alla fine esclusi perché arrecano un danno significativo all'ambiente, contravvenendo così a uno dei principi inderogabili del Recovery.

Rispetto allo schema pensato a Roma, cambia anche RepowerEU, il capitolo aggiuntivo del Pnrr sulla sicurezza energetica e la transizione green da 19,2 miliardi. Passa da qui gran parte della scommessa della revisione perché è qui che il governo

ha deciso di far confluire i 15,9 miliardi tolti ai Comuni, ma anche all'ex Ilva di Taranto e ad altri progetti. Alcune voci di RepowerEU si asciugano, perdono soldi. Lo stanziamento per le smart grid (reti intelligenti) viene dimezzato (da 900 a 450 milioni), mentre quello per la produzione di biocarburanti (300 milioni) non viene ammesso. Altri capitoli, al contrario, diventano più pesanti. È il caso di Transizione 5.0, per i crediti d'imposta alle imprese: più di 5 miliardi (rispetto ai 4 previsti) per gli incentivi che servono a spingere gli investimenti sulle due transizioni (green e digitale) chiave del Pnrr. Una rimodulazione in linea con le richieste di Confindustria. Ma l'Europa ha preteso criteri più stringenti per l'erogazione: le risorse dovranno essere assegnate ai progetti effettivamente "verdi". Altre modifiche riguardano le misure per l'università. I 300 milioni chiesti dall'Italia per i privati che devono realizzare i posti letto per gli universitari arriveranno. Non tutti, però: il governo dovrà rinunciare a una cinquantina di milioni. Il sì alla revisione del Pnrr non è gratis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Le periferie

I Comuni potranno contare su 2 miliardi per la riqualificazione delle periferie. L'Ue salva anche 1 miliardo per i Piani urbani integrati (Pui)

Le imprese

Più risorse per gli incentivi alle imprese green. La dote per i crediti d'imposta di Transizione 5.0 sale a oltre 5 miliardi rispetto ai 4 iniziali

RepowerEU

Cancellato il finanziamento da 300 milioni per la produzione di biocarburanti. Le risorse serviranno alla riconversione delle raffinerie

Università

Il governo aveva chiesto 300 milioni aggiuntivi per i posti letto degli universitari. Le risorse, da girare ai privati, saranno inferiori

Fitto voleva 13 miliardi in meno per i sindaci: saranno 10. Più soldi per le imprese green



▲ Il ministro Raffaele Fitto, responsabile per il Pnrr



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688